

# CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Mercoledì 1, Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio 2017  
Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

*"Il regista mi ha spiegato che l'unico desiderio del mio personaggio era darsela a gambe levate. Nel film sono gli occhi dello spettatore, e rappresento tutte le difficoltà che abbiamo di parlare in genere della morte e della malattia, specie per gli uomini. Lui è un buon amico ma non vede l'ora di allontanarsi da quella situazione così complicata".*

**Javier Cámara, interprete di Tomás**

## Truman - Un vero amico è per sempre

di Cesc Gay con Ricardo Darín, Javier Cámara, Dolores Fonzi, Eduard Fernández, Alex Brendemühl  
Spagna, Argentina 2015, 108'



La sana capacità di non dirsi tutto. L'amicizia vera, quella 'che non chiede il conto', è anche questo. Nel cinema contemporaneo raccontare l'amicizia maiuscola è un po' fuori moda: più facile è offrirla da contorno per temi diversi, magari più urgenti e attuali, come il terrorismo, le diversità, le disfunzionalità familiari. Il regista spagnolo Cesc Gay, invece, decide di andare controcorrente, o meglio fuori moda, e puntare tutto sulla narrazione pura e 'semplice' di due amici e degli intensi quattro giorni che trascorrono insieme. Ciò accade in "Truman", bellissimo esemplare spagnolo di cinema 'lieve e profondo' che si è meritato tutti e cinque i premi Goya intascati lo scorso febbraio: miglior film, regia, sceneggiatura ma soprattutto attore protagonista e non, rispettivamente a Ricardo Darin e Javier Camara.

La storia è presto detta. Julian è un affascinante attore argentino di successo residente da anni a Madrid e affetto dal cancro. Tomás è il suo più caro amico ma vive in Canada dove lavora e ha messo su famiglia. Considerando le condizioni e la sua scelta di interrompere ogni terapia, decide di fargli una breve visita: quanto basta per dissuaderlo dalla drastica decisione. Truman è il vecchio e affettuoso cane di Julian, considerato da lui quale il suo secondo figlio, dal momento che il primo - quello 'umano' - vive ad Amsterdam dove studia all'università. Apparentemente, l'unica preoccupazione di Julian è quella di trovare una famiglia adottiva per il suo adorato Truman, nella realtà il tormento dell'uomo è una profonda solitudine accompagnata dal timore dell'oblio(...) la solitudine di cui soffre e quella tipica di chi si porta 'appresso' la malattia: chi si avvicina alla morte fa paura quasi quanto la morte stessa. In una Madrid molto cool e che ben contrasta coll'intima sofferenza dei protagonisti mai esibita (...)

Il pregio, del film, è quello di invertire i valori tra la malattia e l'amicizia trattando la prima come il pretesto per raccontare la seconda. Julian potrebbe soffrire di qualunque problema esistenziale, anche di un lutto altrui: quel che conta è il rapporto di complicità totale che intrattiene col suo grande amico, e non c'è oceano Atlantico che tenga(...) C'è quell'elemento che sfugge alla logica e si chiama 'umanità' profonda, laddove si 'tocca' l'imponderabile. Se di fronte ad alcune scene è impossibile trattenere le lacrime, in altre si sorride o addirittura si arriva a ridere, perché ogni dettaglio è trattato con una delicatezza e un'ironia sconfinata. Verrebbe da dire che quel 'trattenersi' emozionale espresso nel film lo allontana dalla tradizionale esplosione isterico/sentimentale - nel bene o nel male - che caratterizza il cinema iberico, avvicinandolo alla modalità di alcune nuove cinematografie sudamericane, più inclini al pudore espressivo (...) E l'accoppiata Darín-Cámara è perfetta, con l'attore argentino forse in una delle sue migliori performance cinematografiche degli ultimi anni.

**Anna Maria Pasetti - Il Fatto Quotidiano**

In una città poco turistica, poco affollata da essere abbastanza intima da accogliere i loro momenti di confidenze, i due si muovono tra leggerezza e preoccupazione, tra passato e futuro(...) C'è un'alternanza di risate e commozone, come nella vita, senza retorica o ricatti morali. È una lezione di accettazione nel nome dei sentimenti, di un'esperienza che unisce, di una consapevolezza, di comprensione del senso dell'esistenza. Forse gli manca un tocco in più per essere davvero speciale, l'arco narrativo è per forza di cose prefissato, ma "Truman" è un buon film intriso di umanità, pervaso da una conoscenza profonda delle scelte che si trovano davanti le persone. Una storia di amicizia vera, con gli ingredienti giusti e senza troppe sottolineature. Gay affronta tutti i momenti, senza cadere mai nel cupo o nella commiserazione, ma senza lasciare fuori il dolore.

Straordinari gli interpreti, da una parte l'argentino Darín, cui tocca il personaggio più estroverso visibile, dall'altra Cámara, che deve essere più trattenuto e misurato, ma riesce a trasmettere empatia ed emozioni in ogni inquadratura. Lo spettatore inevitabilmente si affeziona a Julián e Tomás, e pure a Truman, ma Gay conosce il momento giusto in cui far giungere la parola fine.

**Nicola Falcinella - L'Eco di Bergamo**

A fare di 'Truman' un film speciale sono, in realtà, cose semplici. Il breve incontro tra Julián (...) e Tomás (...) non è un'occasione per riflessioni filosofiche sulla vita e la morte. È una cronaca realistica, invece, sommessa e pudica e perciò tanto più toccante. Assai più incline alla malinconia che al dramma, però alleggerita da generosi tocchi di humour varianti tra i toni dell'affettuoso (le battute da vecchi complici che i due amici si scambiano di continuo) e del noir. (...) Il merito principale del film di Cesc Gay (e della sceneggiatura originale, premiata anche quella) sta, tuttavia, nel modo in cui riesce a suggerire la complessità dei rapporti umani anche nelle circostanze più estreme. Quando l'affetto e il dolore per la perdita imminente si mischiano con l'insofferenza, la generosità confligge con l'egoismo, il sollievo di chi resta in vita ispira l'invidia involontaria di chi deve congedarsi da essa. (...) Il premio al miglior film spagnolo dell'anno (...) non pare immeritato. Forse è meno motivato quello alla regia, parecchio convenzionale

e avara di ritmo; probabilmente perché messa per intero al servizio degli attori. Che, invece, sono eccezionali. Al centro di quasi tutte le scene, ripresi ora nella stessa inquadratura ora in alternanza di campo e controcampo, l'argentino Ricardo Darín (...) e lo spagnolo Javier Cámara (...) sono così bravi da sfidare il principio di verosimiglianza facendoti quasi credere di essere amici da sempre.

**Roberto Nepoti – La Repubblica**

L'amicizia oltre la morte: lo spagnolo Cesc Gay richiama a sé Ricardo Darín e Javier Cámara (splendidi entrambi) e (...) si concentra sull'aspetto più intimo, e vero, di un rapporto destinato a non morire anche al di là della vita stessa.



Non è un caso che il film – scritto insieme al sodale Tomàs Aragay – debba il titolo all'unico personaggio silenzioso, il cane Troilo (morto qualche mese dopo le riprese), lasciato terreno di un uomo che, in quei pochi giorni di spostamenti, pranzi, cene e viaggi improvvisati, avrà modo di riflettere ancor più in profondità sul senso dell'esistenza, sulla forza dei legami, sulla continuità delle "cose" oltre il termine materiale delle stesse.

La bravura degli autori e degli interpreti (5 premi Goya, gli Oscar spagnoli, per miglior film, regia, attore protagonista e non protagonista, sceneggiatura originale) è però nell'evitare qualsiasi stucchevole filosofia d'accatto, nel saper fuggire ogni trappola da ricatto emotivo, nel lasciar scivolare i dialoghi e i momenti, nell'approfittare dei giusti silenzi e dell'incredibile alchimia tra i due protagonisti, così lontani-così vicini da risultare per questo tremendamente veri, incarnazione di una sincerità leggera e commovente. Ecco, è proprio nella levità di una commozione mai forzata che *Truman* cerca di accomodarsi, proprio come un affettuoso e docile cagnone che ti si accuccia accanto. Senza chiedere nulla in cambio, se non uno sguardo. O una carezza.

**Valerio Sammarco – Cinematografo.it**

(...) rappresenta un ottimo esempio di come un regista possa suscitare emozioni tristissime eppure affabili, struggenti eppure tragicomiche con la semplice forza del linguaggio filmico che sorvegli in primis la qualità della sceneggiatura e delle recitazioni. Il catalano Cesc Gay non spreca la chance di avere a disposizione quel grande attore argentino che risponde al nome di Ricardo Darín (...). È rara e ammirabile (...) la percezione di un tempo sospeso, contrappuntato da implicite intese, eloquenti silenzi, sfumature e mezzitoni, che riesce a trasformare l'incombente disperazione in una sorta di dolce malinconia o di sottile rimpianto per ogni istante del passato di cui non si sia saputo o voluto usufruire sino in fondo.

**Valerio Caprara - Il Mattino**

Con quella faccia un po' così, da eterno bambino stupefatto, Javier Cámara è un perfetto traghettatore di anime. Proprio così, l'attore spagnolo lanciato da Almodóvar in 'Parla con lei' ha un conto aperto con la zona grigia che sta tra l'al di qua e l'aldilà. Lo conferma il grande duetto di *Truman - Un vero amico è per sempre*, raro esempio di melodramma freddo e quasi tutto al maschile (ma non per questo gay). Che si apre su una maestosa nevicata notturna - la neve al cinema rimanda quasi sempre al regno dei più - per portarci subito in una calda e struggente Madrid primaverile. (...) E bastano le magistrali scene d'apertura, semplicissime in apparenza ma tutte giocate su un'economia quasi miracolosa di gesti, parole, sguardi, silenzi, a dare il 'la' a una storia così delicata che il film può permettersi di non scoprire mai tutte le carte, lasciando nel vago quasi tutto il passato dei protagonisti, facendocene però sentire poco a poco tutto il peso. Il peso e la dolcezza, perché il tempo regala anche profondità, intimità, consapevolezza. (...) la cosa più bella è che le emozioni trattenute dei protagonisti diventano le nostre, in un'osmosi che era il segreto del grande cinema classico. E che ogni tanto, per fortuna, qualcuno sa ancora far funzionare.

**Fabio Ferzetti - Il Messaggero**

Il film mette tra parentesi la tragedia e la risolve in commedia malinconica ma brillante, diventa un racconto a due voci maschili, i tenori degli affetti, col peso specifico delle sfumature e panorami spagnoli, vie e campielli e trattorie, dimessi ma espressivi, coprotagonisti perché trasudano il senso del quotidiano. Ognuno muore solo, scriveva Fallada e rimane la verità. Ma il miracolo lo fanno Ricardo Darín e Javier Cámara, due misurati mattatori che rovistano nell'inconscio e chiacchierano di valori, amore, padri ed altre varie eventuali. Calpestando con simpatia i luoghi comuni vincono i cento metri a ostacoli verso la Memoria.

**Maurizio Porro - Corriere della Sera**



Cesc Gay affronta la storia di *Truman* con altrettanta onestà e franchezza, sviluppando una narrazione autentica, creando un gruppetto di personaggi totalmente credibili e inevitabilmente amabili: separarsi da loro sarà difficile per gli spettatori come lo è per Tomas staccarsi da Julian, e viceversa. La sceneggiatura non ha un solo momento di inautenticità o di furbia (compreso l'utilizzo del cane a scopo straziante), una sola caduta di stile o di tensione emotiva, anche se quella tensione viene spesso stemperata dall'umorismo che deriva dalla

profonda assurdità non già della morte, ma della vita stessa, perché ognuno vive, e muore, come può. Niente è scontato nei personaggi di *Truman* o nelle svolte della loro storia, eppure tutto ha un senso, è umanamente comprensibile, né mai il regista sottovaluta l'intelligenza e l'esperienza di vita degli spettatori, che (ri)conoscono ognuna delle reazioni di Tomas e Julian, fuori dai cliché del melodramma. (...) La regia e gli attori non manipolano i nostri sentimenti ma li guidano senza falsi pudori nel centro pieno della storia e nel cuore gonfio dei suoi eroi del quotidiano, centellinando le lacrime (che sgorgheranno comunque copiose fra il pubblico) e modulando l'accompagnamento musicale per raccontarci come sono fatti gli uomini, e le donne, di quali meschinità ma anche di quale grandezza sono capaci.

*Truman* ci riconcilia con la natura umana, e con il cinema nella sua capacità di raccontarla.

**Paola Casella - Mymovies**